



Ho letto lo scritto di Galzerano riguardo al progetto inattuato della ferrovia redatto dall'Ingegnere Blanco e che avrebbe collegato su ferro i paesi interni del Cilento ai grandi centri. Mi viene da dire "che occasione sprecata". L'ennesima! Le aree interne vivono fortemente il fenomeno dello spopolamento e della marginalizzazione. E senza giri di parola, certamente le difficoltà date dalla viabilità e la distanza dalle infrastrutture di mobilità (stazioni ferroviarie, aeroporto, etc.) hanno favorito tale processo, anche se le ragioni risiedono anche in altre ragioni, soprattutto di questi tempi altamente tecnologici. A quei tempi, la realizzazione di una ferrovia di penetrazione territoriale avrebbe fuor di dubbio ridotto l'isolamento strutturale, fisico, dei nostri territori, i quali, essendo ricompresi in un'area interna, per peculiarità vivono la marginalizzazione data dalla

Seconda linea ferrovia in Cilento Un'ulteriore occasione sprecata

scarsa accessibilità, dai tempi di percorrenza lunghi e dalla dipendenza totale del trasporto su gomma. Ma avrebbe generato anche un effetto leva sullo sviluppo economico locale, consentendo l'accesso ai mercati per le produzioni agricole ed artigianali e una maggiore attrattività per investimenti.

Un'infrastruttura di tal genere avrebbe contribuito a rendere abitabili i territori delle aree interne del Nostro Cilento, sia perché si sarebbe potuto avere un pendolarismo strutturato, perché più veloce e breve e quindi non un processo migratorio verso i centri più grandi con relativo acquisto di immobili e stazionamento

definitivo, sia perché si sarebbero rafforzati i servizi pubblici, come l'istruzione superiore, i presidi sanitari e la pubblica amministrazione di interesse maggiore (prefettura, tribunale, etc.).

Non di poco conto il turismo sostenibile che si sarebbe potuto sviluppare, con un'integrazione reale tra mare e montagna, variegando anche l'offerta turistica e decongestionando l'attuale overtourism.

Credo che le tappe di questo tracciato variegato sarebbero divenute veri e propri nodi delle Comunità, per via dell'importanza commerciale, logistica ed anche turistica.

"Ferrovia o rivoluzione". No, la fer-



rovia sarebbe stata la rivoluzione per i nostri territori. Oggi staremmo raccontando un'altra storia, un riequilibrio territoriale dato dalla trasformazione dell'economia rurale e

dal contenimento dell'emigrazione. Che peccato!

** Sindaco di Ottati
e Consigliere provinciale*

RIPRODUZIONE RISERVATA